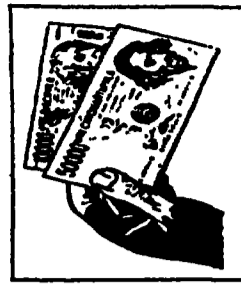


Questione morale



Scalfaro, Napolitano, Bankitalia e il Tesoro: fronte comune contro il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Ieri dopo un inizio di giornata in cui il marco sembrava avviato a quota 1000 la lira ha retto bene agli attacchi

E ora contro Moody's tutti in trincea

Le autorità della Repubblica scendono in difesa della lira

Un'agenzia che fa tremare governi e grandi gruppi

ROMA È da quasi un secolo che fa tremare governi ed aziende con i suoi giudizi. Fondata nel 1900 la Moody's Investor Services è stata la prima società a scoprire in America il filone d'oro delle consulenze agli investitori di Borsa, seguita poco dopo da Standard and Poor's. Dal suo ufficio, a due passi da Wall Street, in un grattacielo sommontato da una targa che magnifica le virtù del denaro, escono ormai ogni anno 20 mila ratings.

Contro Moody's e a sostegno della lira scende in campo direttamente il presidente Scalfaro. «Non ho nessuna considerazione di queste agenzie». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del presidente della Camera, Giorgio Napolitano, mentre anche Bankitalia e Tesoro condannano la minaccia di declassamento dell'Italia. Evitato un nuovo lunedì nero per la nostra moneta

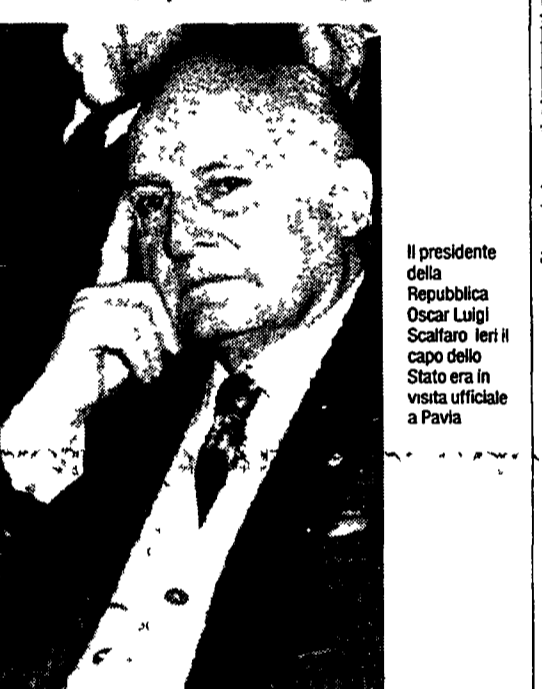
ROMA Concordata o no è stata comunque una vera Maginot istituzionale quella che ha permesso alla lira di scampare all'attacco-Moody's. Giovedì sera, l'agenzia di rating americana aveva annunciato l'intenzione di abbassare il voto sull'affidabilità del debito estero italiano, provocando un'immediata crisi del cambio. Le quotazioni del marco e del dollaro erano tornate a salire vertiginosamente, dopo una giornata sostanzialmente positiva per la nostra moneta. Il timoniere che il crollo continuasse il giorno successivo erano fortissimi.

però Bankitalia è dovuta intervenire vendendo marchi per sostenere il corso del cambio. Più sensibile il ribasso nei confronti del dollaro quotato leggermente sotto le 1.590 (ma nel corso della mattinata è andato anche oltre le 1.600) sedici lire in più del giorno prima. La divisa Usa è stata però protagonista ieri su tutti i mercati, sospinta dal

L'Economist: «Bankitalia? È un castello tra le rovine»

ROMA Bankitalia viene promossa a pieni voti. È un castello tra le rovine. Costi l'Economist, autorevole settimanale britannico, mai tenero con gli affari di casa nostra, definisce la Banca d'Italia in un articolo uscito ieri in edicola. «In Italia opera una delle banche centrali più indipendenti del mondo, dice il governatore della Banca d'Italia, Carlo Ciampi. E lo dimostra. Mentre il sistema politico si va frantumando velocemente, la banca centrale, che celebrerà in dicembre il suo centenario, è una delle poche istituzioni pubbliche che ancora merita rispetto», scrive l'Economist, aggiungendo che la maggior parte di questo rispetto è stata guadagnata nei tredici anni del governatorato Ciampi.

andamento dell'economia americana e dalle tensioni che accompagnano la vigilia del vertice tra i sette grandi convocato per oggi a Londra. Tornata la calma sui mercati dei cambi, non si è comunque placato l'attacco nei confronti di Moody's. A proposito, nel pomeriggio, è stato un comunicato congiunto della Banca d'Italia e del Tesoro che per la prima volta hanno criticato insieme gli atti di un'agenzia internazionale di rating. Si tratta della conferenza che interviene come quello di Moody's (e della sua «sorella» Standard and Poor's) non possono comunque essere presi sottogamba né ignorati, come anche esponenti del governo hanno cercato ieri di fare. Due le accuse che Ciampi e Barucci rivolgono agli analisti americani: una di «metodo» l'altra di «metodo» avere avviato le pratiche per il declassamento del debito pubblico italiano senza tenere conto dei passi avanti compiuti in questi ultimi mesi e in secondo luogo, avere provocato sconcerto tra le monete. Quando la situazione economica italiana verrà esaminata,



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ieri il capo dello Stato era in visita ufficiale a Pavia

Emancipata MARIA PAOLINO vedova Cesano di anni 94. Ne danno l'annuncio i nipoti princi e parenti tutti i funerali in forma civile oggi 27 febbraio alle ore 14 dall'abitazione in via Cupriolo 38. La presente è di partecipazione e ringraziamento a quanti hanno conosciuta ed amata. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria. Tonno 27 febbraio 1993. Dopo lunga malattia è deceduto il 23 febbraio 1993 vicino ai suoi cari a Londra. GIUSEPPE PAMPIGNONE medico neurologo Frcp. I fratelli Emilio e Silvio lo comunicano agli amici. Il ricordo della sua vita del suo lavoro del suo impegno a lasciare resta a dare conforto a quanti lo hanno conosciuto. Bologna 27 febbraio 1993. I compagni della Federazione Pds di Brescia si stringono con affetto al compagno Stefano e ai famigliari per la perdita del padre. EMILIO QUARANTINI Brescia 27 febbraio 1993. A due anni dalla scomparsa di LUIGI LERIS (Gracco) la cognata Carolina i nipoti Lucia Sergio e Luca lo ricordano con gran dolore. Milano 27 febbraio 1993.

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di L'ESPRESSO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 (ore 10.30 e ore 18) mercoledì 3 (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 4 marzo (ore 12-13.30 e 15-19.30) per votazioni su decreti riforma Cda Rai autorizzazioni a procedere obiezione di coscienza. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 marzo e alle sedute successive. L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 3 marzo alle 18.

COMUNE DI BORG SAN LORENZO (PROVINCIA DI FIRENZE) (p. IVA 01017000488)

Estratto esito di gara. In data 21-12-1992 è stata espletata una licitazione privata per l'appalto dei lavori «Progetto Sieve-Sottobacini 18/A e 14/82 - Centrale Depurativa 18/A - Opere a Completamento nel Comune di Borgo S. Lorenzo. L'importo a base d'asta era di L. 5.500.000.000. Ditte invitate n. 45 - Ditte partecipanti n. 25. L'appalto è stato aggiudicato, con il metodo di cui all'art. 29 comma 1/a e 2/1 decr. Leg. vo 19-12-91 n. 406, all'impresa Giovanni Putignano & Figli Srl di Noci (Ba). Il presente avviso viene pubblicato ai sensi dell'art. 20 della L. 19.3.90 n. 55.

IL SINDACO (Luciano Baggiani)

10 Case/Vendita in località turistiche. AVVISI ECONOMICI. COSTA AZZURRA. Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominanti Montecarlo, Country Club, il Beach, il Mare. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale 0033/93304040.

L'economista Colajanni: sono i ministri ad essere sopravvalutati «No comment» dell'agenzia Usa «I politici non ci interessano»

Moody's non risponde alle accuse che arrivano dall'Italia. «Noi pensiamo a lavorare», taglia corto uno dei direttori dell'agenzia americana. Contrastanti i giudizi sulla minaccia di declassamento. Si va dalla gaffe del ministro Fontana («Moody's è solo una rivista») ai commenti severi di Cavazzuti e Colajanni. Abete: dagli Usa analisi superficiali. Mentre la Cee assicura: Italia affidabile.

ROMA. Il più classico dei no comment. Da New York David Levy, direttore associato di Moody's, fa sapere di non avere intenzione di rispondere alle parole del presidente Scalfaro. Le reazioni che arrivano dall'Italia non creano particolari preoccupazioni, nemmeno se arrivano dal capo dello Stato. «Non è nostra abitudine entrare in polemica con quello

più prudente il direttore alla programmazione economica Corrado Fiaccavento, che si limita ad un lapidario «Moody's sbaglia». Sono piuttosto i politici che non sopportano queste analisi, commenta invece il senatore del Pds Filippo Cavazzuti. «Si tratta di un giudizio essenzialmente tecnico - dice - che riflette semplicemente quanto è accaduto per la vicenda Enimont ed esprime la preoccupazione per le notizie sugli enti pubblici». Rincarare la dose l'economista Napoleone Colajanni. Moody's sottovaluta l'Italia? «Non c'è stata tanto una sottovalutazione quanto una sopravvalutazione dei ministri, dei sottosegretari e dei sindacalisti che non capiscono niente. Questo può contribuire a spiegare la situazione in cui si trova il nostro paese». «Moody's - continua Colajanni - fa cose che servono da orientamento a migliaia di banche e risparmiatori, fonda la propria credibilità sul fatto che ci azzecca, del resto cosa dovrebbe dire della situazione italiana?». Decisamente più ottimista Romano Prodi, per il quale «Il giudizio di Moody's è un capitolo chiuso. Se non ci saranno altri problemi politici la lira si riprenderà attualmente non si può dire che sia sopravvalutata anzi». Ancora più duro il giudizio del presidente della Confindustria Luigi Abete che considera l'analisi dell'agenzia Usa «schematica e semplicistica». «Chi sbaglia oggi a fare le previsioni, domani si potrà trovare davanti competitori più forti di quanto avesse previsto. Ma il sostegno più gradito arriva probabilmente da Bruxelles, dalla commissione Cee. Nessun commento sulla decisione di Moody's, ma in sede comunitaria l'Italia continua a godere di credibilità. La prova è che la prima quota del prestito europeo da 14.500 miliardi è stata appena accordata e che l'operazione ha avuto pieno successo. Non demonizza né tantomeno respinge le valutazioni dell'agenzia di rating Usa la Voce repubblicana, secondo la quale invece l'analisi di Moody's «comprende perfettamente a molte analisi fatte in Italia». Del resto - conclude la Voce - non si può nemmeno rimproverare a Moody's di non indicare alcuna via d'uscita dalla crisi, visto che il suo compito è semplicemente quello di segnalare l'urgenza».

Il presidente della Fiat in visita a Berlino parla di «Mani pulite», della situazione economica del nostro paese e di alleanze future «Mi preoccupa l'immagine disastrosa che l'Italia sta dando di sé». Tanto più che «ogni 24 ore succede qualcosa di nuovo»

Agnelli: tangenti e crisi, sono preoccupato per l'Italia

Tre temi «caldi», le tangenti, la «crisi italiana» e le possibili intese con altre case sono state al centro di uno scambio di battute del presidente della Fiat, Gianni Agnelli, con i giornalisti a Berlino in occasione dell'inaugurazione della mostra sugli «Etruschi in Europa». Agnelli è molto preoccupato: per l'inchiesta Mani pulite, per l'economica e l'immagine che l'Italia, in questi giorni, dà di sé all'estero.



Gianni Agnelli

BERLINO Gianni Agnelli è preoccupato. Per Tangentopoli, per la situazione economica, per le incertezze politiche. E, visto che siamo a Berlino, per l'immagine, disastrosa, che l'Italia sta proiettando di sé in giro per l'Europa. Scompare per una scala dell'Altes Museum, dov'è venuto a spiegare la sponsorizzazione Fiat della splendida mostra sugli Etruschi e l'Europa (la stessa di Parigi, che ieri è approdata nella

giudicio molto positivamente il voto di fiducia per Amato, con quella maggioranza superiore alle previsioni. Positiva è anche l'attenzione di Conso per disciplinare l'azione della magistratura. Vedremo come si manifesterà ma è interessante. Sulla situazione economica. «Qui gli sviluppi avvengono sui tempi lunghi solo la Borsa reagisce a breve termine». «E la lira, obietta qualcuno». «E la lira, certo, che attualmente è sottovalutata». Con un rapporto col marco ormai avviato verso le 1000 lire, l'industria italiana, certo, vende meglio all'estero e per la concorrenza è più difficile vendere in Italia. «Abbiamo sofferto quando la lira era sopravvalutata, ora si ricomincia a prendere un po' di fiato». Agnelli, però, condivide il parere di Ciampi: la nostra moneta è sottovalutata, e «per ragioni più psicologiche-

politiche che economiche. La penalizzazione politica e psicologica della lira è forte, però bisogna vedere se è giustificata». Ed eccoci a Tangentopoli, con i giudici che entrano nella sanatoria sanatoria della Fiat. «Guardate, dice l'Avvocato - il problema è di vedere quale credibilità viene data a questa gola profonda milanese». Intende dire Prada (quello che ha chiamato in causa per le tangenti Mattioli e Mosconi)? «Sì, mi pare che si chiami così». Ma insomma, lei è preoccupato? «La magistratura è sempre preoccupante. È come quando uno sta sul tavolo operatorio, sta per fare l'anestesia e spera che tutto vada bene. E insomma, sì, le operazioni in genere vanno bene, però». Un giornalista chiede all'Avvocato un parere su una battuta attribuita a suo tempo, a Gaetano Salvemini. «Se un giudice ti accusa di aver rubato la Madonna sul Duomo tu scappi». Che ne pensa il capo della Fiat? «No, no. Scappare mai». All'inaugurazione della mostra erano molti esponenti dell'industria e della finanza tedesche. Agnelli nega però di aver avuto contatti meno che accademici o che non guardassero gli aspetti culturali della sua visita a Berlino. D'altronde, non ci sono grandi iniziative Fiat in Germania né grandi interessi verso i Länder dell'est. Con il vicepresidente della Treuhänder Agnelli ha avuto, dice, uno scambio generale di idee sulle privatizzazioni. «Abbiamo in corso un operazione che non è ancora perfezionata ma credo lo sarà - ha spiegato - Abbiamo parlato in generale della loro politica di privatizzazioni». «Loro hanno una politica -

Gratis con AVVENIMENTI in edicola LA SBORNIA Il Blob degli anni '80 da Sandra Milo a Siad Barre. In un libro demenziale la prima raccolta di frasi celebri degli anni rampanti.